

**ENTI LIRICI.** Firenze contesta D'Addio

# «Quella riforma non s'ha da fare»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**STEFANO MILIANI**

■ FIRENZE. Il completo grigio, la voce pacata, eppure il soprintendente del Teatro comunale di Firenze non risparmia i colpi d'accetta per stroncare il progetto di riforma degli enti lirici del sottosegretario alla presidenza del consiglio Mario D'Addio. Emami considera quella bozza di riforma un pericoloso passo verso una privatizzazione senza regole al punto da minacciare le dimissioni nel caso il Parlamento lo approvi così com'è. E il sindaco di Firenze, nonché commissario pro tempore del consiglio d'amministrazione Mario Primicerio, lo asseconda e dichiara di stare dalla sua parte pubblicamente, alla presentazione della stagione '95-'96.

Dietro il linguaggio moderato Ernani tira fuori contenuti duri. Non vuole fare il beccchino: «Non intendo essere ricordato come il liquidatore del Teatro comunale». Del progetto intanto tutto non condivide la suddivisione in fondazioni, destinate a occuparsi della parte artistica culturale, e in società per azioni che dovrebbero mettere i palchetti economici. Formando quindi doppi consigli d'amministrazione e doppi collegi dei revisori dei conti. «Si avrà una duplicità di organismi distinti con maggiori spese non collegate alla realizzazione del programma», dichiara. Insiste nell'attacco: «Chi tratteggia Fondazioni e Spa, destabilizzazione delle masse artistiche e privatizzazione selvaggia, vuole creare uno strumento operativo di stampo privatistico, come accade nelle banche, che però verrebbe a scontrarsi con un mostruoso dirigismo centrale e con un corporativismo di ritorno non richiesto neppure dai sindacati».

Ernani ricorda che la sua opposizione l'ha già manifestata alla riunione dell'Associazione degli enti lirici il 21 luglio scorso. Sennoché, aggiunge, mancava il numero legale per votare e quindi non si è potuto fare la conta dei favorevoli, che ci sono, e dei contrari. A ogni buon conto il 31 luglio i responsabili degli enti lirici si ritroveranno a Roma ed appare palese che il soprintendente del teatro fiorentino spera di vedere qualche collega associarsi alla sua protesta. «Non mi risulta che Carlo Fontana, il soprintendente della Scala, abbia posizioni diverse dalle mie - azzarda - ma dovete chiedere a lui come la pensa». Invece il responsabile del teatro musicale milanese, tramite ufficio stampa, preferisce tacere. Dalla sua Ernani sa di avere i dipendenti del suo teatro in blocco, vale a dire sindacati confederati e autonomi, già schierati contro la bozza di D'Addio, e il sindaco di Firenze Primicerio, che commenta: «Il progetto fatto circolare ha elementi negativi e pericolosi. Non vogliamo che con una proposta di privatizzazione si vengano a sommare i difetti del privato e i difetti del pubblico».

Chiudendo con un'altra nota amara, Ernani definisce la storia

del Fondo unico per lo spettacolo, il Fus, come «rivelatrice di un disegno di messa in liquidazione dei nostri teatri d'opera», mentre il direttore artistico Cesare Mazzonis rende ufficiale il passaggio delle consegne alla guida di Maggiodanza da Evgheni Polyakov, che va a Parigi, all'americana Karole Armistage, e che Seiji Ozawa registrerà le pucciniane *Tosca* e *Butterfly* pucciniane con l'orchestra del Maggio. Invece dietro la bacchetta di Zubin Mehta orchestra e coro di Firenze eseguiranno, nell'agosto del '96 al festival di Salisburgo, *Il prigioniero* di Dallapiccola. *Quattro pezzi sacri* di La Messa da requiem di Verdi, poi terranno una tournée in Giappone con la *Lucia di Lammermoor* in calendario al «Maggio '96» e una nuova *Aida*.

## E il Comunale ricomincia la stagione con Mozart

Con un certo coraggio, come per farla in barba a tutti i tagli al Fondo unico spettacolo e alle sedicenti «riforme» sul tappeto in questi giorni, Francesco Ernani e Cesare Mazzonis, soprintendente e direttore artistico del Teatro Comunale di Firenze, hanno pensato bene di giocare in attacco, e di presentare fin da ora i titoli principali del cartellone 1996 del «Maggio musicale fiorentino», l'edizione n. 59 (2 maggio-20 giugno 1996) del festival musicale più antico d'Italia. Il programma è ancora in parte da definire, ma già chiaro nelle sue proposte principali, senza un filo conduttore vero e proprio, ma con qualche segno interpretativo non privo di robustezza. L'apertura del 2 maggio (alla Pergola) è con *Admetos* di Mozart in un nuovo allestimento, direttore Semyon Bychkov, scene e regia di Jonathan Miller. Arriva al Comunale (5 e 8 maggio) la famosa «Elektra» coprodotta fra Firenze e Salisburgo e già vista a Salisburgo, e avremo pertanto il Berliner Philharmoniker e Claudio Abbado (che faranno anche la «Nona» di Mahler il 6 maggio al Comunale), e Lev Dodin (quello dello strabiliante «Baudouin») come regista, nel cast Deborah Poleski, Karita Mattila, Marjana Lipovsek. L'evento principale è però la «Lucia di Lammermoor» di Donizetti, al Comunale dal 26 maggio in un nuovo allestimento con Zubin Mehta sul podio (con Mariella Devia e Vincenzo La Scala) e la messinscena di Graham Vick, ben noto al pubblico fiorentino dal «Mahagonny» di Brecht-Weill di qualche Maggio fa. Un quarto titolo in forma di concerto, «Il Prigioniero» di Luigi Dallapiccola (al Comunale il 31 maggio e 3 giugno): con cui Mehta e il Maggio saranno nell'agosto '96 a Salisburgo.

**IL PERSONAGGIO.** Morta l'attrice, ultima nata della grande famiglia



Rosalia Maggio in una vecchia foto, sotto una recente immagine



# Addio Rosalia piccerella 'e Maggio

È morta ieri a Napoli, sua città natale, Rosalia Maggio, ultimogenita della grande famiglia d'arte napoletana dei Maggio. Aveva 75 anni e, come i suoi molti fratelli, aveva debuttato giovanissima, praticamente in fasce. Una vita sul palcoscenico, protagonista di varietà e sceneggiate famose, come *Chiamate Napoli 081* di Merola, fino all'enorme successo di *Na sera 'e Maggio* di Calenda, accanto ai fratelli Beniamino e Pupella. Oggi a Napoli i funerali.

**AGOSTO SAVIOLI**

■ ROMA. Si stacca un altro ramo dal grande albero di una delle ultime, leggendarie Famiglie d'Arte napoletane, e italiane. Rosalia Maggio è morta nella clinica Sanatix della sua città, dove era stata ricoverata per l'aggravarsi della malattia che la affliggeva. Aveva 75 anni, riunita ai fratelli Beniamino e Pupella, nello stupendo spettacolo *«Na sera 'e Maggio»* (come va la stagione 1982-'85) poteva dunque scherzare, con un pizzico di civetteria (era stata, ed era ancora, una bella donna), sull'essere la più giovane d'una fitta serie di congiunti votati alla scena, figli del Cavalier Mimì Maggio, figura eminente del teatro popolare partenopeo. Di essi, dopo la scomparsa di Beniamino (e di Dante, Enzo, Margherita...) resta sulla breccia Pupella, indomita ultraottogenaria, che a

settembre farà il suo ritorno alla ribalta, in un testo scritto per lei dal toscano Ugo Chiti.

### L'incontro con Merola

Diversamente da Pupella, cui il lungo e fruttuoso sodalizio con Eduardo ha dato larga fama nazionale e internazionale, propiziatrice altre occasioni d'incontro con il teatro «di serie A», Rosalia aveva svolto gran parte della sua attività, attraverso i decenni, e fino a epoca recente, frequentando, soprattutto a Napoli, palcoscenici «non ufficiali», anche marginali, ma dinanzi a platee affollate di un pubblico vero, vitale, reattivo, riverendo «generi» consacrati dalla tradizione, fornendo un notevole contributo, in particolare, al rilancio della «sceneggiata». E in una «sceneggiata» di ambiente contemporaneo, *Chiamate Napoli 081*, con la compagnia di Mario Merola, ci colpì, Rosalia, per la padronanza assoluta della situazione, per il possesso di mezzi di espressione (vocale, gestuale, corporea) di rara forza; e per quel tanto d'ironico sprezzo col quale distanziava un personaggio canonico come quello della prostituta di strada.

Poi venne *«Na sera 'e Maggio»*. Con felice intuito, e dispiegando qualità, anche diplomatiche, non comuni, Antonio Calenda riuscì a rimettere insieme, per mesi e mesi, Beniamino, Pupella, Rosalia (che solo nel corso di un'eccezionale serata estiva, combinata all'estroso Pino Di Buduo in quel di Montecelio, presso Roma, avevano rinnovato il sodalizio). Nel 1983, *«Na sera 'e Maggio»* venne insignito, in

esclusiva, del Premio della critica teatrale. E il successo ottenuto in tutta Italia trovò conferma in una iustosa trasferta a Parigi: dove, pure, si ebbe un piccolo trionfo personale di Rosalia, della sua comunicativa soggiogante, prepotente, tale da sciogliere, alla «prima» nella capitale francese, le iniziali tiubante di una sala che, di quell'Arte della Commedia (erede non troppo indiretta della Commedia dell'Arte) poteva avere, nel migliore dei casi, una vaga idea libresca (già Ennio Flaiano, come attesta una sua cronaca del 1939, aveva visto reincarnarsi, nella *troupe* del Cavalier Mimì Maggio, le antiche Maschere...).

### Lo sforzo di far ridere

Spettacolo «autobiografico», *«Na sera 'e Maggio»* è rimasto nella nostra memoria come una sublimazione del teatro «povero», fatto «a mano», ma proprio per ciò resistente a ogni usura: forma corporea, più che rispecchiamento, dell'eterna lotta per la sopravvivenza. Come dimenticare il duetto di Rosalia e Beniamino, impegnati allo spasimo nello sforzo di «far ridere» il loro unico spettatore, il rozzolo «sciucchi» impersonato da Pupella? E come dimenticare la maestria di Rosalia nel recitare Di Giacomo, nel cantare Viviani?

**TAKE THAT**

## Robbie: «Ora voglio 2 miliardi»

■ LONDRA. Ecco anche oggi la dose quotidiana di gossip sulla scissione dei Take That (potete fare a meno?). Il «divorzio» di Robbie diventa sempre meno consensuale e già si parla di cospicua buonuscita.

La telenovela dell'estate si sta trasformando in una banfala legale che potrebbe portare in tribunale i cinque di Manchester. Stanco, stressato e con tanta voglia di tentare la carriera da single, Mr. Williams aveva dato un classico preavviso di sei mesi ai suoi soci, ma gli altri non l'hanno presa bene e gli hanno chiesto di levare le tende immediatamente: «Se non puoi garantire un impegno a lungo termine, vattene», avrebbero detto Gary Barlow, Jason Orange, Howard Donald e Mark Owen al traditore. Che ora pretende un indennizzo miliardario per le tre tournée perdute (Gran Bretagna, Australia, Estremo Oriente): secondo suoi calcoli approssimativi gli avrebbero fruttato qualcosa come due miliardi e mezzo di lire. Per fare causa ai suoi ex compagni, lo scalero Robbie ha assoldato un principe del foro londinese, l'avvocato Jack Rabinowicz. Il quale conferma ma senza aggiungere altre informazioni: «Rappresento Robbie Williams per le sue dimissioni dai Take That. Sono in contatto con il gruppo, con il management e con gli avvocati della controparte. No comment su cifre e altri particolari tecnici». Quel che è certo è che la cosa non finirà qui.

Nel frattempo si è aperta ufficialmente la caccia al sostituto. Anche se i quattro avevano detto che Robbie è insostituibile, passato lo choc della prima ora si sono ricreduti. Pare anzi che ci sia già un candidato con buone chance: un tal Tony Barber, ventiquattrenne caratterizzato da una straordinaria somiglianza fisica col fuggitivo, è stato visto uscire dall'ufficio del manager dei Take That, Nigel Martin Smith, l'altro giorno. Tony - assicura chi l'ha visto - è un fusto, fisico perfetto e bravo ballerino, attualmente lavora come autista part-time in una società di spedizioni. Potrebbe unirsi al quartetto già a partire dal 5 agosto, data d'inizio del tour inglese.

Quanto a Robbie è riapparso. L'altra sera i fotografi l'hanno beccato mentre usciva da un ristorante di Manchester accompagnato da una coppia di amici e da una bionda sconosciuta. Somidente e in ottima forma, indossava una t-shirt della Lazio comprata in Italia, allo stadio: il cantante è infatti un fan di Paul Gascoigne.

Delle manifestazioni di protesta per la scissione vi abbiamo già riferito ieri. Non è successo solo in Italia: in Germania ci sono stati scontri tra punk - ostili alla musica dei Take That - che definiscono «inconsistente e futile» - e sostenitori del gruppo britannico. Ultima notizia: lunedì alle 20.35 Italia 1 propone in anteprima il videoclip di *Never Forget*.



# FESTA

## NAZIONALE

**REGGIO EMILIA**  
ZONA AEROPORTO

25 Agosto  
18 Settembre

# l'Unità '95